

## IL PREVOSTO DI NOVACELLA LEOPOLDO DE ZANNA (1721-1787)

### 1. Origine e primi incarichi

Nacque il 22 dicembre 1721 “nella valle d' Ampezzo, non lontano dal castello di Botestagno”<sup>1)</sup> e fu battezzato col nome di Giovanni Antonio. Fu mandato a studiare ad Innsbruck, ove si distinse nelle discipline umanistiche.<sup>2)</sup> Nel 1724 entrò nel convento di Novacella prendendo il nome monastico di Leopoldo e fu ordinato sacerdote nel 1745.

Fu dapprima cappellano a Kiens-Chienes (Val Pusteria), poi professore di filosofia e dal 1755 di teologia nell' istituto teologico del monastero “per la insigne scienza in cui eccellea”. Nel 1757 fu nominato parroco di Kiens; poiché era un buon oratore, gli fu dato p. es. l' incarico onorevole di tenere la predica solenne per la festa di sant' Agostino (patrono dell' Ordine) nel 1763. Il tema svolto: “Sant' Agostino miracolo della divina Provvidenza” fu stampato dall' editore Joseph Wolff di Innsbruck.

### 2. Elezione ad abate

Nel 1765 Leopoldo fu eletto decano del convento. Quando due anni dopo morì il prevosto abate Anton Steigenberger, il decano ne divenne logicamente il successore. Il principe vescovo di Bressanone Leopold von Spaur presiedette personalmente la seduta per la elezione e consacrò il nuovo abate il 31 maggio 1767, assistito dagli abati di Gries (Bolzano) e di Wilten (Innsbruck).

### 3. Alcuni aspetti notevoli della sua attività

Le premure del nuovo prevosto si rivolsero particolarmente alla formazione dei teologi, perciò ancora nel 1767 mandò due confratelli a studiare a Polling<sup>3)</sup>, dove allora insegnava il famoso agostiniano Eusebius Amort. Nella seconda metà del XVIII secolo fra Novacella e Polling correvero ottimi rapporti; perciò non è un caso che l' abate di Polling di allora, Töpsl, abbia mandato a Novacella un suo eccellente ritratto, ancora conservato nel monastero.

In quanto prelato, Leopoldo aveva il diritto di partecipare alle diete del Tirolo ad Innsbruck, ove godeva grande stima per la sua erudizione e la sua eloquenza. Durante gli anni in cui fu abate, nell' ambito delle parrocchie incorporate a Novacella furono istituite nuove cure d' anime: nel 1784 la curazia di St. Justine presso Assling (Lienz) e la cappellania in Natz (nei pressi di Bressanone); nel 1785 le cappellanie di Niederrasen-Rasun di Sotto, Geiselsberg-

1) Puell (1768).

2) Steiner (ca. 1820), 112-118 (“huma-

nioribus disciplinis egregie excultus”).

3) presso Weilheim in Baviera.

Surafurcia, Montal-Mantana, St. Sigmund-S. Sigismondo (tutte in Pusteria) e di Völser Aicha (Aica presso Völs-Fiè).

#### *4. La biblioteca ed il gabinetto di scienze naturali*

Già negli ultimi anni del prevosto Steigenberger i frati avevano espresso il desiderio di collocare la biblioteca in un nuovo edificio apposito, all' altezza dei tempi. Alla sua elezione Leopoldo promise di realizzare l' impresa, deliberandola in linea di massima nel 1767. Il 29 agosto 1770 fu riunito il "Capitolo" di Novacella per decidere se affidare l' incarico ad un noto architetto italiano o accontentarsi di un piano meno dispendioso. Il Capitolo si dichiarò per il progetto più impegnativo e più fastoso. L' architetto Giuseppe Sartori di Sacco (Rovereto) e lo stuccatore Hans Mussack di Sistrans (Innsbruck) crearono un salone veramente elegante, uno degli ambienti più belli del Tirolo.

Leopoldo comprò per la dotazione della biblioteca non solo libri preziosi, ma pure "l' intero gabinetto di scienze naturali del signor Thibaut" il 30 marzo 1776 per 955 fiorini d' oro, ed una raccolta di monete.

Bisognava pure portare a termine la barocchizzazione della chiesa abbaziale; si eressero e pagarono 4 altari laterali: di sant' Agostino, del beato Hartmann, di santa Maddalena, di sant' Anna. Sotto il prelado Leopoldo ottenne la forma attuale l' ala ovest del monastero; ivi parecchi locali decorati con pitture di buon gusto e soffitti a stucature (fanciulli vestiti alla moda del Rococò mentre giocano) ricordano che allora erano le aule scolastiche di circa 30 allievi.

Nel contempo diversi artisti ed artigiani lavoravano nella biblioteca, nella chiesa e nel monastero; p. es. lo stuccatore Mussack in una quietanza attesta di aver ricevuto nell' ottobre del 1773 per l' altare di sant' Anna 550 fiorini, per la biblioteca 450 fiorini, per tre locali nell' ala ovest 75 fiorini.<sup>4)</sup> Gli edifici sorti per iniziativa dell' abate Leopoldo rivelano molto gusto, ma divorarono un mucchio di soldi. Un cronista del XIX secolo afferma che la cassa dell' amministratore si svuotò completamente e da allora in poi non si riprese più.

#### *5. La morte*

Il prevosto Leopoldo morì di polmonite il 15 maggio 1787. Poco prima di spirare fece chiamare i confratelli per impartire loro la sua ultima benedizione.

Fin allora i canonici regolari erano stati sepolti nella cappella della Madonna; ma poiché l' imperatore Giuseppe II aveva proibito le tombe entro le chiese, Leopoldo fu tumulato nella cappella del cimitero di Novacella, rimasta sepolcreto degli abati fino al presente. I confratelli vi misero una lapide con lo stemma della famiglia dei de Zanna e nell' epitaffio eternarono i meriti

4) Innerhofer (1987).

5) "Pietatis amator, scientiarum cultor, novae bibliothecae auctor".



*Il prevosto Leopoldo de Zanna (1721 - 1787).*

straordinari del defunto: l' amore per la pietà e per la scienza, la costruzione della nuova biblioteca.<sup>5)</sup>

Insieme all' abate Leopoldo tramontò per sempre la magnificenza barocca di Novacella. L' imperatore Giuseppe II proibì la elezione di un nuovo prevosto e l' assunzione di novizi. Tuttavia nel 1790 i canonici poterono votare un superiore; ma presto cominciarono le scorrerie delle truppe francesi (guerre napoleoniche). I militari si acquartierarono nel convento, che fu soppresso nel 1807. Il monastero di Novacella fu ricostituito nel 1814, ma fra enormi difficoltà, specialmente finanziarie; appena verso il 1840 ritornò alla normalità tanto sotto l' aspetto spirituale e della consistenza dei frati, quanto sotto l' aspetto economico.

## 6. Ritratto e stemma

Nella biblioteca un buon ritratto ci presenta l' abate Leopoldo seduto, sullo sfondo di uno scaffale di libri, con davanti a sè, su un tavolino, il disegno della biblioteca.

Lo stemma dell' abate Leopoldo de Zanna mostra nel campo superiore una croce patriarcale (con due bracci orizzontali) fra due torri sormontate da una colomba in volo; nel campo inferiore ai lati due croci patriarcali sopra rose e gigli; al centro uno scudetto con croce patriarcale obliqua. Probabilmente la croce patriarcale fu inserita per il fatto che allora Ampezzo dipendeva dalla diocesi di Aquileia (fino al 1420 aveva fatto parte anche del suo patriarcato). Lo stemma fu concesso nel 1559 dall' imperatore Ferdinando I a Pietro de Zanna; a Giovanni Maria de Zanna fu aggiunto nel 1692 il titolo nobiliare "di Santa Trinità e Pietra Reale". Naturalmente lo stemma non poteva mancare nella biblioteca, ove orna il portale all' ingresso del salone.

(Traduzione del dott. Giuseppe Richebuono, con qualche sua precisazione.)

## Bibliografia

Crazzolaro, F. X. (ca. 1860): *Urkunden- und Nachrichtensammlung betreffend das regulierte Chorherrenstift Neustift bei Brixen*, Archivio di Novacella, Cod. 34a, 34b, 34c.

Fischner, K. (1940): *Wappenschlüssel für Tirol, Vorarlberg und Nachbargebiete*. Zweiter Teil, 1. und 2. Folge.

Innerhofer, H. Th. (1987): "Die Barockisierung der Stiftskirche von Neustift." In: *Kunst und Kirche in Tirol. Festschrift zum 70. Geburtstag von Karl Wolfsgruber*. Bozen.

Puell, Ph. N. (1768): *Heiligmäßiger Lebenswandel des seligen Hartmanni, Bischofen zu Brixen in Tyrol*. Brixen.

Sparber, A. (1920): *Abriß des Chorherrenstiftes bei Brixen*. Brixen.

Steiner, F. X. (ca. 1820): *De fontibus historiae Novacellensis*. Archivio di Novacella.



*La biblioteca.*

B. Richebuono

Breve storia  
dei Ladini dolomitici



ISTITUT CULTURAL LADIN "MICURÁ DE RÜ"  
SAN MARTIN DE TOR  
1992

## **Aggiunta del traduttore sulla famiglia de Zanna**

Sui documenti di Ampezzo (oggi Comune di Cortina d' Ampezzo) appare per la prima volta nel 1472 una "donna Zanna" (= Giovanna); allora "donna" significava una vedova con figli minori, capofamiglia. Secondo una copia posteriore Pietro de Zanna sarebbe stato nobilitato nel 1559 per meriti non specificati, acquistati al servizio dell' imperatore (a Vienna?). Effettivamente un altro Pietro de Zanna viene detto "nobilis vir" nel suo diploma di laurea in legge, conferitogli a Padova nel 1662.

Famoso divenne in Ampezzo Giovanni Maria de Zanna (nipote del citato dott. Pietro), anche lui giurisperito e notaio (si conservano un volume delle sue "imbreviature", di 687 atti pubblici, e vari altri incartamenti). Con motivazione generica "per le sue doti insigni" egli ottenne dall' imperatore Leopoldo I per sè e per i suoi discendenti la conferma della nobiltà, con diploma (conservato in originale) del 3 gennaio 1692, col titolo "di Santa Trinità e Pietra Reale ... con diritto ad applicare l' aquila imperiale sulle sue possessioni, essendo assunta la famiglia nella salvaguardia imperiale". Lo stemma è identico a quello già descritto sopra del prelato Leopoldo; vi manca solo la colomba. Nello stesso anno (24 luglio 1692) l' imperatore nominò "Johann Maria de Zanna von Hl. Dreyfaltigkeit und Königstein hauptmann der tyrolischen Land-Militia Compagnia zu Haiden" cioè capitano degli "Schützen", delle milizie territoriali ampezzane. Dedicatosi al commercio del legname, Zanmaria de Zanna divenne pure assai ricco, ed influente in paese quale "cancelliere" della Magnifica Comunità (notaio delle sedute del Consiglio).

Zanmaria de Zanna allora si costruì un bel palazzo a Minel (gruppetto di case poco a nord di Cortina) e poi cominciò a circondarlo con un muro ed un fossato, per farne un castello fortificato. Allora intervenne la Comunità, che in base ai suoi Statuti democratici del 1338 non ammetteva titoli di nobiltà o differenze fra gli abitanti, e con delibera del 18 agosto 1696 gli intimò di sospendere i lavori della cinta. Zanmaria de Zanna dovette piegarsi e persino togliere dalla chiesa il "suo" banco speciale, fattosi fare per distinguersi dagli altri.

Suo fratello Pietro de Zanna si fece sacerdote e divenne segretario e vicario generale del vescovo di Belluno Berlandis e poi arciprete di Castion, presso Belluno. Per suo interessamento una delle torrette della cinta fu trasformata in campanile di una cappella della SS. Trinità, eretta accanto, assai pregevole per l'architettura a pianta centrale e l'arredamento interno (pala d'altare attribuita a Palma il Giovane). L'atto di fondazione porta la data 30 luglio 1707. Già prima la famiglia de Zanna aveva fatto aggiungere la cappella della SS. Trinità alla chiesa della Madonna della Difesa a Cortina. L'abate di Novacella Leopoldo era discendente, probabilmente nipote, di Zanmaria de Zanna, da cui provengono pure tutte le famiglie de Zanna (circa 10) ancora esistenti in Ampezzo, che non danno nessuna importanza alla loro origine "nobiliare".



*Lapide sepolcrale nella cappella  
del cimitero.*

Il palazzo de Zanna fu incendiato dagli italo-francesi il 31 agosto 1809, perché gli “Schützen” ampezzani partecipavano alla guerra di liberazione dei tirolesi (sotto Andreas Hofer) contro Napoleone, e perché Ignazio de Zanna comandava la “leva in massa” degli ampezzani. Il palazzo non fu più ricostruito; vale la pena, per chi si reca a Cortina, dare uno sguardo alla cappella di Maion, ai resti del muro di cinta con torretta del “Castel de Zanna”, una volta pittoreschi ed ora purtroppo inglobati fra i condomini.

Fra i membri della famiglia de Zanna di Ampezzo vanno menzionati per gli ultimi tempi Luigi de Zanna (+ 1918 internato a Firenze) per lunghi anni insegnante alla Scuola d' Arte di Cortina, pittore di notevoli qualità, famoso per i paesaggi ampezzani a pastello; Angelo de Zanna detto Bol (+ 1964), sindaco di Cortina negli anni difficili 1943-1946, e poi infaticabile fiduciario delle Regole Ampezzane; egli riuscì a far riconoscere dal governo italiano la proprietà privata degli originari sui vasti boschi della valle; infine Illuminato de Zanna (morto recentemente), appassionato di storia e di tradizioni del paese, autore di vari opuscoli (sul campanile, sulla banda ecc.) e di un bel volume illustrato sui “Confini del territorio comunale di Cortina d' Ampezzo” (1977).

(Documentazione delle notizie nel volume: *Storia d' Ampezzo* di Giuseppe Richebuono, Cortina 1993)